

8 agosto 2012

PAG. 3

«Di qui al 2014 8 miliardi in meno: la Sanità non sarà più come prima»

di Marina Amaduzzi

«Il nostro impegno è garantire assistenza e servizi di qualità attraverso riorganizzazioni e razionalizzazioni. Ognuno deve però fare la sua parte: che la sanità resti com'è o come la si vorrebbe è impensabile». Carlo Lusenti, assessore regionale alle politiche per la salute, è alle prese con la spending review approvata ieri in via definitiva dalla Camera. Assessore, partiamo dal taglio al Fondo sanitario nazionale. «A livello nazionale si tratta di 900 milioni in meno già nel 2012, 1,8 miliardi in meno nel 2013, 2 miliardi nel 2014 e 2,1 miliardi nel 2015».

Per l'Emilia-Romagna cosa significa?

«Premessa: questo Fondo è diviso tra le Regioni in base a un accordo annuale, ma non c'è neppure quello per l'anno in corso. Comunque, se diamo per acquisita la media storica l'Emilia-Romagna prende una quota pari al 7,3-7,4%. Solo per il 2012 si tratta di 65 milioni di euro in meno. Questi tagli si aggiungono però a quelli già fissati dal precedente governo Berlusconi che non sono ancora entrati in vigore se non per la rata del 2012».

Tagli che sono di quale portata?

«Nel 2013 il taglio è di 2 miliardi, nel 2014 di 2,5 miliardi. Insomma, complessivamente si tratta per l'anno prossimo di 3,8 miliardi in meno e per il 2014 di 4,5 miliardi in meno».

E se la percentuale del riparto resta la stessa per l'Emilia-Romagna si tratta di circa 280 e 333 milioni in meno.

Taglierete i servizi?

«Non vogliamo farlo, non si può tornare indietro. Dobbiamo rendere più efficiente il sistema, anche se con un'asticella così alta ottenere risultati in tempi anche brevi non è facile».

E quindi?

«Accelereremo ulteriormente su una serie di indirizzi già annunciati. Ad esempio, mettere insieme tutti i servizi amministrativi e quelli non a diretto contatto con i cittadini vuol dire avere un unico ufficio, fare concorsi di area vasta o regionali e non più a livello di azienda, unire la farmaceutica, il trasfusionale, le centrali del 118, le anatomie patologiche...Questa sarà una leva da usare in modo più radicale ed esteso».

Taglio dei posti letto.

«Anche noi dovremo tagliarne parecchi. Oggi siamo a una media di 4,6 per mille abitanti, e dobbiamo andare a 3,7, su 20 mila posti la differenza è di 3.000-3.500 posti letto. Per quanto il taglio possa essere attenuato dalla mobilità regionale, si tratterà di tagliare 1.000-1.500 letti, metà nel pubblico e metà nel privato, come dice il decreto, che per noi è un problema grosso perché il privato accreditato non è tantissimo. Non saranno tagli lineari, ma riorganizzazione di funzioni, concentrazioni, riduzioni di doppioni».

Nel mirino gli ospedali più piccoli?

«Ciascuno dovrà fare la sua parte: gli ospedali principali non sono intoccabili. La dotazione

di posti letto differisce molto tra provincia e provincia: Reggio Emilia è a 3,65 per mille, Bologna è a 5,6, Ferrara al 5,2. Quando si faranno le declinazioni locali è chiaro che Reggio non vorrà ridurre e Bologna farà valere le funzioni offerte. Sono declinazioni tutte da trovare, non ci saranno automatismi».

I cittadini avranno la stessa sanità?

«Affronteremo il cambiamento in modo propositivo e innovativo per garantire un livello di assistenza molto qualitativo, equo e per tutti. Il diritto fondamentale ad essere curati e avere servizi di qualità non è dato per sempre, ce lo siamo guadagnati e tutti lo dobbiamo difendere anche nelle scelte politiche. Altrimenti è il sistema stesso che non potrà più essere difeso».

8 agosto 2012

PAG. 21

La siccità lascia a secco la montagna

Autobotti per l'approvvigionamento. Pesante emergenza nella fascia appenninica a causa delle sorgenti semiasciutte

di Giacomo Calistri

SI STANNO registrando nei territori di Camugnano, Savigno e Castel dell'Alpi di San Benedetto Val di Sambro le situazioni più critiche dell'approvvigionamento dell'acqua potabile a causa della persistente siccità. Lo fanno sapere i vertici dell'azienda Hera costretti ad affrontare una fase di emergenza piuttosto pesante nella fascia appenninica. Le sorgenti hanno una portata fortemente ridotta e contemporaneamente crescono a dismisura i consumi notturni mettendo così a secco in modo particolare gli appartamenti situati ai piani più alti degli edifici e delle seconde case tutte occupate in questo periodo. I tecnici del servizio pronto intervento dell'azienda stanno operando su due fronti: in primo luogo vengono alimentati i serbatoi con la immissione di acqua trasportata con le autobotti e al tempo stesso vengono installati provvisoriamente a loro fianco di nuovi depositi; questa strategia non sta purtroppo risolvendo in modo definitivo i problemi del momento.

HERA MANTIENE costantemente in giro tredici autobotti e due bilici non soltanto su i territori citati all'inizio, ma anche in altre aree dove la situazione non presenta una emergenza così difficoltosa. Questo incessante lavoro consente infatti di mantenere ad un buon livello i serbatoi sparsi sulla montagna.

NEI GIORNI scorsi è stata scoperta una rottura della condotta nelle zone di Pietracolora e di Affrico di Gaggio Montano, ma il tempestivo intervento delle squadre ha permesso il ritorno dell'acqua nei rubinetti. Mentre invece carenza d'acqua viene segnalata dalla località Canevaccia e Bombiana due frazioni di Gaggio dove i residenti è da circa 20 giorni che, alternativamente passano da rubinetti a secco ad avere un filo d'acqua a causa della poca pressione.

IN DEFINITIVA l'azienda Hera si trova di fronte ad un fenomeno inedito poiché in passato, durante le ore notturne, si potevano riempire i depositi mentre ora si denota un enorme aumento dei consumi durante la notte. Rimane dunque deluso chi pensava che dopo le forti nevicate dell'inverno passato non dovessero esserci problemi per salvaguardare la portata delle sorgenti andate invece in crisi per le mancate piogge.

il Piacenza

8 agosto 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/alloggio-erp-operazione-tandem-municipale.html>

Famiglia marocchina usava la casa popolare solo per la vacanze estive

Una famiglia marocchina utilizzava l'alloggio Erp che aveva in concessione solo per le vacanze estive. La municipale dopo alcuni controlli ha scoperto anche che nei mesi invernali nell'appartamento vivevano altre persone. Da almeno 4 anni l'attività di collaborazione con l'Ufficio Abitazione del Comune e la polizia municipale ha consentito di accertare, per oltre 500 verifiche ogni anno, diverse situazioni di irregolarità con particolare riferimento agli alloggi Erp. Attività che ha avuto una significativa implementazione con l'entrata in vigore del nuovo regolamento per la assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia popolare, avvenuto lo scorso anno.

Quindi un "tandem" che funziona, una sinergia tra diversi servizi del Comune che consente di individuare situazioni di mancato rispetto dei contratti, di subaffitti irregolari che prontamente vengono evidenziati dall'Ufficio cui segue una puntuale verifica in loco della municipale. In questo caso la situazione trovata dai vigili è stata un po' più complicata ed ha impegnato gli agenti dei servizi territoriali anche attraverso verifiche anche presso gli uffici dell'Inps.

LA VICENDA - Le prime verifiche presso la residenza, le informazioni che sono state raccolte presso alcuni residenti dello stabile, dimostravano che il titolare occupante dell'alloggio popolare, il cui nucleo familiare era composto dallo stesso, la moglie, quattro figli e il padre anziano da alcuni mesi non vivevano a Piacenza.

Il controllo effettuato dalla Polizia Municipale è stato innanzitutto quello di verificare la situazione scolastica dei minori dal quale è risultato che i bimbi erano stati ritirati dalla scuola e nell'appartamento soggiornavano stabilmente altre persone estranee, non parenti. Dopo il deposito di un invito a contattare urgentemente la Polizia Municipale, il cinquantenne marocchino titolare dell'alloggio, si è presentato presso gli uffici della Municipale per dichiarare che avendo perso il lavoro in Italia era stato costretto ad andare in Francia per appoggiarsi ad alcuni parenti della moglie, ma non avendo trovato un lavoro stabile, stava progettando di rientrare in Italia con la sua famiglia.

Inoltre dichiarava che a causa della crisi il padre anziano era tornato in Marocco e che nell'appartamento ospitava occasionalmente un amico che per motivi di lavoro si trovava in città. Le dichiarazioni del cittadino straniero non hanno convinto gli agenti ed a quel punto le informazioni da verificare erano tante.

Grazie alla curiosità, alla capacità investigativa della pattuglia territoriale cui era stato assegnato il compito, e alla collaborazione con il personale dell'ufficio abitazioni, è risultato in realtà che: la famiglia titolare dell'alloggio ritornava dal Marocco per utilizzare l'appartamento dell'Erp a Piacenza solo durante il periodo estivo coincidente con le vacanze scolastiche. La persona che nell'ultimo anno occupava l'appartamento era un cinquantenne di nazionalità marocchina residente regolarmente a Bergamo. Le verifiche svolte all'INPS di Piacenza confermavano che il padre del titolare dell'alloggio, un cittadino di nazionalità marocchina di circa 73 anni risultava beneficiario di una pensione sociale

pari a 616.00 euro mensili, che veniva accreditata su un conto corrente postale per cui era stato richiesto un bancomat valido per ritirare all'estero, beneficio cui lo stesso non aveva diritto dato che uno dei requisiti essenziali per godere della pensione sociale è la dimora sul territorio italiano.

Inoltre dal sopralluogo effettuato insieme al titolare dell'alloggio popolare nei locali dell'appartamento formato da sala, cucina, un bagno e due camere da letto non risultavano oggetti riconducibili alla presenza dei bambini, ma erano riposte alcune coperte e vi erano diverse giacche da uomo. L'esito degli accertamenti e delle verifiche capillari svolte dalla pattuglia territoriale della Polizia Municipale ha determinato, in tandem con l'Ufficio Abitazioni del Comune di giungere a questi positivi risultati: l'avvio del procedimento per privare del diritto dell'alloggio il marocchino per consentire di assegnarlo ad altre persone che ne hanno diritto.

8 agosto 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/08/08/news/commissario-errani-il-sistema-emiliano-e-di-grande-valore-1.5517703>

Commissario Errani «Il sistema emiliano è di grande valore» Presidente della Regione e Zappaterra incontrano Bondeno Più veloci per ripresa e ricostruzione: attenzione alle mafie

di Mirco Peccenini

BONDENO. L'attesa visita di Vasco Errani a Bondeno di lunedì sera, alla Festa del Pd, comincia alle 21. Errani arriva e come da copione passa in rassegna tutti i volontari, senza saltare un solo stand. Ad attenderlo, oltre al segretario del Pd matildeo, Massimo Sgarbi, c'è Bracciano Lodi, con il quale visita la mostra fotografica sul terremoto che ha colpito il territorio, ma anche gli ospiti della festa: il presidente della Provincia, Marcella Zappaterra, il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri, quasi tutto il consiglio comunale. Il dibattito serrato dura circa un'ora e 40 minuti. Vasco Errani e la presidente Zappaterra, intervistati sul palco dal giornalista della Nuova Ferrara, Alberto Vincenzi, sembrano trovare concordanza su alcuni capisaldi. Su tutti: la risposta della comunità al sisma e la rivoluzione culturale che l'esperienza dovrà portare con sé, con nuove politiche di sicurezza e prevenzione. Si ricordano presidenti di province e sindaci (presente, oltre a Fabbri, quello di Mirabello, Angela Poltronieri) «in prima linea 24 ore al giorno». La legge sul terremoto e quella sulla revisione della spesa - approvata ieri mattina alla Camera - ha stanziato somme ingenti, «ma basteranno queste risorse?», chiede Vincenzi ad Errani, cercando di colmare una curiosità insita in molti cittadini. «Chi ha avuto danni, in qualunque tipo di impresa, avrà diritto al rimborso dell'85%, con un sistema semplice: al riconoscimento del danno, l'istituto di credito apre un conto e con un finanziamento a fondo perduto, la banca paga il cittadino. Ci sono 6 miliardi. Fino a 10 giorni fa, molti hanno pensato che non stessi molto bene quando lo dissi. E invece l'abbiamo ottenuto, dal 1° gennaio 2013. Ma stiamo cercando di accelerare i tempi. Perché è stato colpito un sistema economico-produttivo di grandissimo valore a differenza di quanto accaduto a L'Aquila o in Irpinia e qui si è messa in moto la comunità, facendo vedere persone che in tensostrutture, a 40°, erano già al lavoro per far ripartire le loro aziende». Altro ostacolo sarebbe quello burocratico, ma le scelte adottate per l'accesso al credito per i risarcimenti sono assolutamente trasparenti, dice Zappaterra. I danni, però, si ostinano a ricordare al pubblico i due ospiti politici, sono stati ingentissimi, anche al patrimonio culturale: «Un danno per il turismo - dice Marcella Zappaterra -. C'è poi un problema legato alle scuole: 80 quelle colpite in provincia, 24 in modo grave. Noi dobbiamo essere pronti per mandare i ragazzi a scuola il 17 settembre, anche se inizieremo con il doppio turno, con orari ridotti, ma dobbiamo ricordarci che i nostri ragazzi sono a casa da scuola dal 20 maggio, da troppo tempo. Dobbiamo far loro riprendere l'attività e questo anche per aiutare le famiglie».

Una cosa è certa: «Non faremo mai quello che è stato fatto a L'Aquila, cioè le new town - dice Errani - mettendo al centro la propaganda». Il modello emiliano passerà forse alla storia per il senso di comunità, dimostrato anche dal volontariato e dalle aziende che

hanno scelto di non delocalizzare, «perché qui hanno le loro radici». Attenzione, però, «alle infiltrazioni criminali e mafiose - avverte Errani -. La mafia è già insediata da noi e può vedere nel terremoto un'occasione di fare business e radicarsi. Attenzione a chi propone grandi affari: si segnalino nome e cognome di quelle imprese, perché debbono sapere che non li vogliamo lasciare passare».

8 agosto 2012

Link: [http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2012/08/08/755696-ragazzi fuori life rifiutati dalla discoteca perche italiani.shtml](http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2012/08/08/755696-ragazzi_fuori_life_rifiutati_dalla_discoteca_perche_italiani.shtml)

Due ragazzi fuori dal Life: "Rifiutati dalla discoteca perché italiani"

di Filippo Graziosi

DOPO i cinesi adesso tocca agli italiani rimanere fuori dai locali della riviera. I due ragazzi italiani 'rimbalzati' dalla discoteca di Bellariva non sono infatti i primi a sentirsi dire: «Non potete entrare». Lo scorso maggio era stata la volta di un ragazzo di origine cinese, ma cittadino italiano e residente a Viserba. In fila per entrare all'Operà di Riccione insieme con alcuni amici, era stato respinto da un buttafuori. Alla richiesta di spiegazioni il selezionatore all'ingresso era stato categorico: «Voi potete entrare, lui no» indicando il ragazzo con gli occhi a mandorla. Che aveva evitato ogni genere di polemica e aveva convinto gli amici a lasciar perdere inutili polemiche.

L'amministratore del locale del Marano aveva però escluso la discriminazione. «Il ragazzo non avrà voluto fornire i documenti all'ingresso, il fatto che fosse cinese non conta nulla».

TROPPO vecchi e troppo italiani. 'Difetti' che hanno impedito a due amici, poco più che trentenni e nati nel Belpaese, di entrare alla discoteca Life di Bellariva. Un trattamento che ha lasciato l'amaro in bocca a uno dei due ragazzi 'rimbalzati' all'ingresso. «Lunedì sera — racconta Luca — ho vissuto una situazione di razzismo moderno alquanto bizzarra. Mi è stato negato l'accesso in un locale pubblico riservato secondo la cassiera solo alla clientela straniera. Una scelta motivata dal fatto che gli organizzatori della serata volevano garantire tranquillità ai partecipanti. Insomma, hanno lasciato fuori me e il mio amico non perché ubriachi, molesti, vestiti male o contrari al pagamento dell'ingresso, ma solo perché italiani. La cassiera ha anche aggiunto che si trattava di una serata per giovani entro i 20 anni. E noi che ne abbiamo più di 30 non ci saremmo divertiti. Davanti a queste spiegazioni non abbiamo neppure insistito e ce ne siamo andati».

Ma per Luca e il suo amico la faccenda non poteva concludersi così. «Non abbiamo voluto fare scenate o creare problemi davanti alla discoteca — prosegue Luca, habitué della riviera da tanti anni — Ma mentre stavamo tornando alla macchina ripensavamo a quello che era appena accaduto: vietare l'accesso in un locale pubblico agli italiani è un fatto molto grave e anomalo. Sono sicuro anzi che si tratti di un comportamento contro la legge. E' assurdo che un italiano non possa entrare in un locale per bere una birra adducendo queste motivazioni. Noi ce ne siamo andati senza creare problemi, ma la gravità del fatto resta».

ESCLUDE un caso di razzismo contro gli italiani il titolare della discoteca Life. «Non abbiamo nulla contro i clienti italiani, figuriamoci — spiega Thomas Agostini, storico imprenditore della notte riminese — Il fatto è che lavoriamo con agenzie che ci chiedono

l'esclusiva del locale: loro ci portano 4-500 ragazzi stranieri, ma pretendono che non ci siano estranei. Le agenzie ci impongono queste condizioni e io non posso correre il rischio di perdere centinaia di clienti solo per fare entrare un paio di persone. Se dipendesse da me farei entrare tutti, senza distinzioni. Ma questi tour operator mi garantiscono ogni settimana cinque feste di questo tipo con il locale sempre pieno».

LUNEDÌ sera Thomas Agostini però non era all'ingresso del suo locale e non ha potuto spiegare a Luca e al suo amico che il divieto d'accesso al locale non nasconde nessun intento razziale. «L'altra sera c'era una festa riservata a un gruppo di olandesi di 20 anni — racconta il titolare del Life — Altre volte capita che ci siano gruppi formati anche da 16enni. Quando qualche cliente italiano si presenta alla cassa gli spiego la situazione e lo avrei fatto anche in questo caso. L'età media a queste feste è molto bassa, questi gruppi vogliono stare tra loro e ascoltare la propria musica. Insomma, gli italiani non si divertirebbero e come ho detto prima le agenzie che organizzano queste feste pretendono che nel locale non entri nessun'altro. Noi non siamo una discoteca per italiani». Qui passa solo lo straniero.